

demol da parte di Mediaset, perché il contratto triennale con la RAI vale circa 50 milioni di euro, su 1,6 miliardi di euro di costi interni per la programmazione. Il problema è quello della forma. Politicamente, state affrontando il conflitto di interessi, il provvedimento sulla *governance* della RAI, su cui tutta la maggioranza è in dissenso con se stessa, la revoca al consigliere Petroni per l'occupazione RAI prima citata, il disegno di legge Gentiloni. È quindi in corso una vergognosa azione politica e mai mi sarei atteso che ne fosse lei l'artefice.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Mi dispiace di averla tanto delusa...

**ALESSIO BUTTI**. Sarà per la prossima volta!

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Mi permetta di rispondere solamente a questo. Ho spiegato i motivi che mi hanno indotto a non istituire un'interlocuzione continua con il consigliere Petroni. Se domani ci sarà un altro consigliere di mia scelta, non lo farò neppure con lui, limitandomi a suggerirgli l'indicazione di operare in coscienza e competenza come membro di un collegio, affinché l'azienda funzioni al meglio. Questo è il mandato corretto che un'azionista dà...

**FRANCESCO STORACE**. Parla del rapporto di fiducia?

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. La fiducia che questa persona, in indipendenza e competenza, senza bisogno di essere « telecomandato » alla vigilia delle riunioni del consiglio di amministrazione, sappia operare al meglio.

Per quanto riguarda la proposta di Petroni sul modo di arginare l'evasione del canone, quando ci siamo incontrati me ne ha parlato, mi ha consegnato il documento, che ho passato al collega Visco perché venisse esaminato. Tale proposta si

potrà valutare, quindi non è stata né cestinata né ignorata. Ci sono moltissime proposte, gli esami sono lunghi, ma non è stata ignorata.

**FABRIZIO MORRI**. Signor ministro, sono tra coloro che le hanno chiesto, anche in forma pubblica, di intervenire già alcuni mesi fa, quando a molti di noi — non solo appartenenti alla Commissione di vigilanza — sembrava evidente una difficoltà, un'anomalia nel vertice RAI, che rischiava di compromettere la capacità competitiva dell'azienda e l'innovazione necessaria ad affrontare le nuove sfide. Lei non ritenne opportuno intervenire in quel periodo; tra l'altro, non ci rispose neppure per iscritto, perché forse non annoverava i capigruppo della maggioranza di centro-sinistra presenti in Commissione di vigilanza tra quelli da inserire nei pareri autorevoli cui faceva riferimento.

Oggi salutiamo con profonda soddisfazione il suo intervento preciso, corretto, legittimo, necessario, utile all'azienda. Non capita spesso che il Governo abbia il senso di responsabilità di assumere decisioni dolorose. Credo che, proprio perché ha aspettato, ci abbia riflettuto, poiché fino a quel momento avrebbe preferito evitare di intraprendere questa strada.

Considero le sue motivazioni ineccepibili e in grado di affrontare qualsiasi tribunale, anche se sono preoccupato dagli avvenimenti, perché mi annovero tra quei pochi illusi i quali ritengono che, se un consigliere riceve una dichiarazione di sfiducia, sia più civile dimettersi immediatamente, senza con ciò rinunciare ai propri diritti di difesa. Nei paesi civili, quando si riceve comunicazione che il fiduciario dell'azionista, che è un consigliere che appartiene alla volontà politica dell'azionista, non gode più di questa fiducia, ci si dimette, indipendentemente dal Governo in carica.

In questo caso, invece, la questione finirà in tribunale, inoltre vi sono affermazioni di colleghi che mi addolorano. Lei sta rispondendo benissimo, ma mi permetto di ricordare ai colleghi che, fino all'approvazione della legge Gasparri, il

Governo non nominava alcun consigliere di amministrazione e che le nomine, sia pure imperfette, erano di competenza dei Presidenti delle Camere. Solo le Camere avevano il pieno potere di designare l'organo di governo, confermando l'intento — certo in parte mutato con la legge Gasparri e con il testo unico — per cui il vero editore della RAI, dal punto di vista dei contenuti, dei prodotti e dell'indirizzo generale del servizio pubblico, sarebbe stato il Parlamento, e non il Governo.

Con grande stupore, mi trovo dinnanzi a colleghi che, a differenza del sottoscritto, hanno contribuito ad approvare la legge Gasparri; essi hanno voluto che il Governo mettesse mano all'organo di governo della RAI — contrariamente al parere, in passato prevalente, secondo cui tale potere spettava prevalentemente al Parlamento — e potesse contare su un proprio consigliere. Questi stessi colleghi oggi affermano che su quel consigliere il Governo non potrebbe intervenire, realizzando in caso contrario un atto illegittimo.

Ministro, stento a capire e la incoraggio ad andare avanti. Vorrei chiederle quali ritiene siano i tempi utili a produrre la necessaria sostituzione del consigliere Petroni. Leggo sulle agenzie che sarebbe stato convocato; ce ne ha dato notizia il presidente Landolfi e spero che ciò avvenga presto, proprio perché lei, come me, non ritiene che il consigliere Petroni sia l'unico responsabile della difficoltà di rilancio di questa azienda.

Il consigliere Petroni ha compiuto la scelta, che ieri ci ha spiegato con un dotto intervento, di essere espressione di una maggioranza politica di governo della RAI, che, a fronte delle prime, timide proposte di innovazione sul piano editoriale avanzate dal direttore generale, ha adottato la tecnica di cercare di impedirlo semplicemente per ragioni politiche.

Oggi non si può affermare che il Governo interviene per analoghe ragioni politiche, in quanto invece interviene per sbloccare una situazione di paralisi e di stallo.

FRANCESCO STORACE. Per prendersi la RAI!

FABRIZIO MORRI. Nessuno si prenderà la RAI.

In secondo luogo, vorrei sapere se lei abbia maturato la decisione di proporre un tecnico, che le risponda sul piano dei conti. Questo ci aiuterà, perché, come ricordava il presidente Landolfi, in Commissione di vigilanza abbiamo visto alternarsi consiglieri, presidente e direttore generale che hanno espresso giudizi spesso diversificati sullo stato economico attuale e previsionale dell'azienda.

TOMMASO PADOA SCHIOPPA, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Grazie per le sue parole. Ha formulato due domande concernenti i tempi e la nomina. I tempi saranno quelli tecnici minimi, cui non vorrei aggiungere alcun momento di riflessione, perché, se non erro, il consiglio di amministrazione RAI stamattina ha deliberato, e forse addirittura è già fissata la data dell'assemblea. Poiché trascorreranno comunque alcuni giorni, essi verranno impiegati per decidere le nomine.

Ritengo indispensabile inserire nel consiglio una persona che abbia molta cura della parte equina del centauro, che fa vivere anche la parte umana. Se un'azienda avesse i conti in rovina, finirebbe in tribunale e morirebbe tutto il centauro, non solo la parte equina.

PAOLO BONAIUTI. Signor ministro, già alcuni colleghi che mi hanno preceduto si sono dichiarati delusi dalla sua relazione e dalle sue risposte. Posso solo aggiungere che non sono rimasto solo deluso, ma allibito.

Lei ha affermato l'impossibilità di risolvere il problema giuridico in questa sede. Lo sappiamo bene, ma, avendo fatto parte — con la qualifica nettamente inferiore di sottosegretario — di un Governo per cinque anni, so che, tra consigli e riunioni, prima di prendere un provvedimento, se ne valuta la legittimità. Se ora non si possiede l'assoluta certezza di questa legittimità, come evidenziato in questi

giorni dalla disparità di pareri, mi domando come sia stato possibile prendere la decisione di defenestrare uno dei consiglieri senza l'assoluta certezza giuridica, fondamento di base per questa decisione.

Ciò mi turba maggiormente in quanto lei ha affermato, con una similitudine da maestro di scuola, che non riesce a raggiungere tutti i membri del consiglio di amministrazione perché ha il bastone troppo corto, e quindi colpisce solo quello più raggiungibile. Questo non mi sembra un principio di giustizia vigente nel nostro paese, qualora si ritenga che tutti siano responsabili. Lei ha infatti parlato di una « grave criticità non ascrivibile ad un singolo consigliere », per cui è inaccettabile che uno paghi per tutti.

Lei ha dichiarato che si è verificato uno stallone gestionale e che ciò l'ha costretta ad intervenire. Come è stato dichiarato e non smentito da alcuni membri del consiglio di amministrazione, fino a questo punto il 95-97 per cento delle decisioni sono state prese all'unanimità: si è quindi deciso di intervenire di fronte al primo ostacolo?

Se, inoltre, il rapporto di cinque a quattro si fosse verificato in favore della sinistra, anziché, come adesso, della destra, si sarebbe adottato lo stesso comportamento?

TOMMASO PADOA SCHIOPPA, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Per quanto mi riguarda, avrei adottato lo stesso comportamento, come mi pare illustri la mia relazione, altrimenti avrei agito un anno fa.

In merito al 97 per cento, confesso di non possedere questa statistica, di non averla potuta riscontrare. So però che la grandissima...

PAOLO BONAIUTI. È riportato sui giornali e non è stato smentito...

TOMMASO PADOA SCHIOPPA, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Sì, ma le notizie riportate dai giornali non sempre sono esatte.

Sottolineo comunque che la quantità di micro-decisioni è tale che questo numero

andrebbe valutato in base all'importanza delle decisioni stesse.

Per quanto concerne la certezza della solidità giuridica, non so come abbia agito il precedente Governo, perché anche in quel caso, talvolta, tale certezza è stata smentita dai fatti. In questo caso, è stato svolto un esame scrupoloso. Ribadisco come non sia questa la sede per esprimere un'argomentazione giuridica e dirimerla fino in fondo.

PAOLO BONAIUTI. Quindi, non ci dà la certezza...

TOMMASO PADOA SCHIOPPA, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Non vedo la certezza, ma non l'avete neanche voi. Lei ha una concezione del diritto molto particolare, che non condivido. Esiste infatti la certezza del diritto, ma non dell'argomentazione specifica.

Sono assolutamente convinto della robustezza dell'impianto giuridico sulla base del quale abbiamo deciso, per cui la mia convinzione è di assoluta certezza. Riconosco tuttavia — e mi stupisco che lei non lo sappia — che il diritto è materia di discussione e di decisione finale nelle sedi opportune.

Per quanto riguarda l'azione svolta, credo che non ci sia alcuna incoerenza fra l'aver valutato che la disfunzione è del collegio e l'aver operato con i mezzi dei quali disponevo. Ritengo sia piuttosto questa Commissione a doversi interrogare sul resto.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor ministro, l'onorevole Bonaiuti ha posto una domanda specifica, che le ripropongo. Egli ha infatti affermato che « uno paga per tutti ». Su questo, sarebbe opportuno dare una risposta più esauriente alla Commissione (*Commenti*).

Io intendo tutelare i commissari che pongono domande. L'ho fatto con l'onorevole Migliore, con il senatore Storace, e adesso con l'onorevole Bonaiuti. Stiamo discutendo di un fatto molto importante, per cui per un momento dovremmo abbandonare le rispettive « casacche ». Del

resto, un domani ci si potrebbe trovare nella stessa condizione a parti invertite, quindi è necessario considerare la procedura per capire.

Si sta discutendo della scelta del ministro di revocare un consigliere di amministrazione della RAI, a fronte di dichiarazioni che rivelano l'impotenza dell'intero consiglio d'amministrazione. L'onorevole Bonaiuti ha chiesto al ministro perché uno solo paga per tutti, laddove un consiglio intero non funziona.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Perché non avevo mezzi utili ad operare sugli altri membri del consiglio.

**PAOLO BONAIUTI**. Allora paga uno per tutti!

**PRESIDENTE**. A me non era parso chiaro, adesso lo è.

**EGIDIO STERPA**. Come sempre, presidente, sarò rapidissimo.

Come premessa, esprimo al Ministro la mia stima, perché conosco il suo ragguardevole passato. Mi permetta tuttavia di rilevare come questa mattina ci abbia fatto una lunga lezione di carattere economico, giuridico, amministrativo, per esprimerci una sua visione del problema monocratica, addirittura autocratica. Lei sembra il *dominus* di tutti, mentre si trova dinanzi ad una Commissione che ha il governo della RAI. Ella ha affermato che tutto passerebbe attraverso di lei, smentendosi anche, perché alla fine ha riconosciuto di non poter intervenire sul consiglio di amministrazione, di essere intervenuto su un consigliere, con il quale avrebbe dovuto intrattenere un rapporto fiduciario, che però non ha mai chiamato e a cui non ha mai detto niente.

Non intendo porle domande, ma farle osservare che questa volta, nonostante la sua preparazione e il suo rispettabile passato, ha sbagliato, perché non ha tenuto in considerazione una Commissione che ha un ruolo politico importante; altrimenti, come ho già detto al presidente nell'audi-

zione di ieri, dovremmo scioglierci. Lei sembra intervenire su tutto e può darsi anche che abbia ragione, ma allora è necessario cambiare la legge. Lo dica al suo Presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE**. Gliel'ha detto!

**EGIDIO STERPA**. Presidente, mi faccia terminare l'intervento.

Lei ha sbagliato nel modo, perché i latini affermavano « *est modus in rebus* ». È infatti intervenuto senza mai dire nulla né all'interessato, ossia al dottor Petroni, né alla Commissione, organo politico, né al consiglio di amministrazione. Se mi permette, questo fa sorgere qualche dubbio anche sulla correttezza del suo operato.

Mi chiedo inoltre se fosse il tempo giusto per prendere questa decisione e far scoppiare il caso, contemporaneamente alla legge sul conflitto di interessi, al disegno di legge Gentiloni. Sebbene mi ritenga un uomo libero e liberale, sorge il sospetto che sia un'operazione di regime. So che si tratta di un'affermazione grave, ma il sospetto è inevitabile.

**MASSIMO BALDINI**. Signor ministro, la ringrazio della sua esposizione, però le mie considerazioni saranno esclusivamente di carattere politico e non giuridico, perché non spetta a me esprimere valutazioni sull'aspetto giuridico della vicenda. A me interessa, invece, esaminare politicamente come si siano svolti i fatti, quali siano state le argomentazioni da lei adottate nella lettera inviata al Presidente del Consiglio e quali quelle sostenute dal Presidente del Consiglio nell'informare il presidente della Commissione di vigilanza RAI.

Lei parte da una posizione secondo la quale il consiglio di amministrazione della RAI sarebbe composto da persone incompetenti e incapaci di guidare la azienda. Questo è il primo dato oggettivo che emerge dalla lettera, perché lei dice testualmente che « il consiglio di amministrazione della società risulta da tempo incapace di assumere decisioni necessarie ad una efficiente e dinamica conduzione di un'impresa complessa ».

Il suo secondo argomento è che, rispetto a questa incapacità ed oggettiva impossibilità di lavorare seriamente nell'interesse della RAI, si devono modificare tali condizioni. Le soluzioni sono quelle di carattere legislativo, un'attenzione che dovrebbe porre secondo una scelta della Commissione di vigilanza RAI e, leggo testualmente, « intanto, come prima iniziativa, ritengo opportuno interrompere il rapporto e, quindi, revocare il mandato al professor Petroni, in quanto viene meno il rapporto fiduciario ».

Lei però afferma anche che, per quanto riguarda il rapporto tra il Ministro dell'economia e delle finanze e il rappresentante del dicastero stesso nel consiglio di amministrazione, ritiene sufficiente che il suo rappresentante lavori in coscienza e in competenza. O giunge quindi ad una conclusione secondo cui il professor Petroni non ha lavorato in coscienza e in competenza, o altrimenti non può adottare una soluzione in base alla quale in un consiglio di amministrazione interamente incapace venga revocato l'incarico ad un solo consigliere.

Esiste un altro aspetto, che riguarda le maggioranze. Lei sostiene che « il consiglio è troppo spesso diviso al proprio interno secondo maggioranze » — affermazione a mio avviso gravissima — « che non consentono un efficace esercizio della gestione operativa da parte del direttore generale ». Le chiedo quali dovrebbero essere le maggioranze in grado di gestire correttamente la RAI e, quindi, di esprimere una linea di gestione autorevole, incisiva, precisa e puntuale.

Sul punto, esprimiamo un giudizio negativo, perché non possiamo riconoscere che, qualora la maggioranza che governa la RAI venisse cambiata attraverso la sostituzione del professor Petroni con un altro esponente espressione della maggioranza di Governo, il consiglio di amministrazione rientrerebbe nella pienezza delle sue funzioni, divenendo capace di agire autonomamente nell'interesse dell'azienda con una maggioranza di centrosinistra.

Qualcuno l'ha definita un'operazione di « killeraggio » nei confronti di un rappre-

sentante del consiglio di amministrazione, perché si tratta di un'operazione politica che punta a normalizzare la RAI e ad asservirla agli interessi politici della sua maggioranza e del suo Governo. Spesso, il Presidente del Consiglio è intervenuto in termini esclusivamente politici sulla vicenda e dagli esponenti della sua maggioranza è stata avanzata la richiesta di sostituire il consigliere Petroni.

Difficilmente si giungerà ad una conclusione positiva della vicenda, perché il consigliere Petroni non avrà bisogno del nostro aiuto per impugnare nelle sedi opportune un provvedimento che, sotto il profilo politico, ma anche sotto altri aspetti, appare indifendibile.

Le chiedo, innanzitutto, se ritenga doveroso che il consiglio di amministrazione della RAI subisca acriticamente le iniziative del direttore generale, o se ritenga invece opportuno un dialogo fra direttore generale e consiglio di amministrazione, per giungere ad una soluzione di sintesi tra le diverse posizioni. Vorrei inoltre sapere quali dovrebbero essere le maggioranze in grado di governare il consiglio e se sia venuta meno la capacità di tutto il consiglio, giacché lei insiste soltanto sulla posizione del consigliere Petroni.

TOMMASO PADOA SCHIOPPA, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Se mi permette, non ribadirò la mia risposta alla terza domanda, avendo già trattato l'argomento più di una volta.

Per quanto riguarda le altre due domande, non ritengo opportuno che il consiglio di amministrazione sia un mero ratificatore passivo delle proposte del direttore generale: non lo penso, non l'ho detto, non deve essere così. È evidente che è un organo con poteri decisionali, che quindi talvolta approva e talvolta discuterà con un'interlocuzione assolutamente vitale.

Le maggioranze dovrebbero essere quelle che si formano di volta in volta. Nella mia vita, sono stato membro di diversi organi collegiali, presidente in molti casi, e ritengo esistano due tipi di collegi: gli organi che sono collegiali

perché non basta la saggezza di uno solo, ma sono necessarie più saggezze, e gli organi che sono collegiali perché chi ne fa parte rappresenta qualcuno o qualcosa.

Certo, un collegio giudicante nel campo giudiziario evidentemente è del primo tipo. Ritengo che il collegio costituito dal consiglio d'amministrazione della RAI dovrebbe essere anch'esso del primo tipo ed essere costituito da persone che non rappresentino un particolare interesse e siano pronte a cambiare idea nel corso della discussione, a unirsi in maggioranze diverse a seconda dei casi.

È preoccupante che la linea di distinzione fra la maggioranza e la minoranza tenda ad essere sempre la stessa, perché induce ad ipotizzare che prevalgano istanze estranee al caso specificamente trattato di volta in volta.

Le maggioranze quindi, attraverso la discussione obiettiva, senza pregiudizio e senza alcuna indicazione — per questo considero un complimento quello rivoltomi dal professor Petroni —, dovrebbero formarsi un giudizio rispetto alla decisione da prendere, esattamente come un giudice in camera di consiglio.

**ROCCO BUTTIGLIONE.** Signor ministro, lei è uomo di buone letture e deve aver letto in anni giovanili un aureo libretto intitolato « Dei delitti e delle pene », in cui si sostiene che è proprio dei regimi tirannici colpire con pene esagerate i malcapitati sui quali riesce a mettere le mani, mentre i regimi illuminati colpiscono con pene miti tutti i rei.

Esiste un conflitto in cui le responsabilità sono equamente divise, e non credo possa sembrarle equo risolverlo decapitando uno dei contendenti e premiando invece l'altro.

Vorrei sapere se lei, nei mesi passati, abbia letto articoli di stampa che chiedevano senza ipocrisia la testa di Petroni per avere libertà nella gestione politica della RAI da parte del centrosinistra, se abbia mai subito nei mesi scorsi, da parte di importanti rappresentanti della maggioranza, pressioni volte a chiedere la sostituzione del professor Petroni, e se abbia

già ricevuto indicazioni sul nome del nuovo consigliere d'amministrazione. Le chiedo inoltre se condivida l'impressione che lo scontro in consiglio d'amministrazione non fosse imperniato su grandi strategie aziendali, sulle quali il consiglio, quando ha votato, lo ha sempre fatto all'unanimità, ma piuttosto su una questione di poltrone, e se le risulti che i consiglieri di amministrazione della RAI esercitino le loro funzioni senza vincolo di mandato.

Vorrei sapere se non le sembra, come appare peraltro a tutta la pubblica opinione, che la sua decisione costituisca un intervento politico di parte, in violazione della lettera e dello spirito della legge, che non sottrae la RAI all'influsso devastante della politica, ma la riporta sotto il controllo di una sola parte politica, e se sia consapevole del fatto che, in Italia, ogni Governo realizza una nuova legge sulla RAI, dichiarando di volerla sottrarre alla predominanza della politica, ma in realtà con lo scopo di nominare un nuovo consiglio d'amministrazione a sé più vicino.

Le chiedo, inoltre, se ci siano stati di recente altri provvedimenti mirati al medesimo fine, non in RAI, ma in altri ambiti dell'azione di governo, e se non tema di avere ceduto il suo potere e le sue responsabilità di azionista intervenendo a tutelare un interesse politico di parte e non l'interesse dell'azienda come tale, che le è stato istituzionalmente affidato.

Vorrei sapere se sia consapevole di avere compromesso l'ampio patrimonio di stima della maggioranza e dell'opposizione che ha guadagnato per molti meriti, ma anche per aver resistito sinora alle pressioni politiche cui è stato sottoposto, e se non le paia che la ragione vera della crisi sia il mancato tentativo del direttore generale di cercare un compromesso con la maggioranza dei consiglieri in quanto il potere politico sarebbe intervenuto a suo sostegno.

Vorrei conoscere le motivazioni per cui il Governo, di cui lei è autorevole rappresentante, non abbia investito della questione la Commissione parlamentare di vigilanza, e sapere se non si senta

strumentalizzato nello svolgere un compito alla cui responsabilità il Capo del Governo ed il Governo nel suo insieme tentano di sottrarsi, e se non tema di aver dato inizio ad un conflitto giudiziario e politico che potrebbe decretare la rovina dell'azienda RAI.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. È un po' difficile rispondere a tante domande...

**ROCCO BUTTIGLIONE**. Il presidente ci ha invitato a rivolgerle domande.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Ha fatto bene, anzi le sarei grato se me le inviasse, magari per iscritto, perché sono pronto ad approfondire.

Formulo una risposta sintetica. Non ritengo che oggi siamo di fronte a questo, perché il consiglio di amministrazione della RAI è un organo la cui composizione non riflette rapporti di forza politici e non agisce secondo direttive politiche. Non sono infatti tanto lontano dalla realtà da non riconoscere che il consiglio abbia queste caratteristiche di forte politicizzazione. C'è eventualmente bisogno di allontanarlo, e non di avvicinarlo alla politica.

Ho espresso la mia opinione in merito alla funzione di consigliere e a come debba funzionare un organo collegiale.

Ho esposto le motivazioni in base alle quali ho agito nei confronti di un solo consigliere, rispondendo più volte e inserendo l'argomento nella mia relazione introduttiva, che mi dispiace non abbia potuto ascoltare.

Ho preso una decisione difficile, ma credo che si debba agire al meglio del proprio giudizio, assumendosi i rischi e le responsabilità delle proprie decisioni, come ho fatto e continuerò a fare, consapevole di come questa sia una materia ad altissima temperatura, come dimostrano le sue stesse domande.

**NICOLA TRANFAGLIA**. Chiunque abbia seguito in questi anni le discussioni sulla RAI o gli atteggiamenti delle diverse

maggioranze sul medesimo tema non può non sapere, signor Ministro, che il tentativo di allontanare dall'azienda le influenze dei partiti è sempre stato vano. Non mi sembra che in questa legislatura si siano improvvisamente determinate condizioni peggiori, anzi, nella precedente legislatura c'era un'identità tra il Presidente del Consiglio e la maggioranza che lo sosteneva.

Quasi tutti concordano sull'esigenza di cambiare i meccanismi di nomina del consiglio di amministrazione attraverso la Commissione parlamentare e di fare in modo che la RAI possa avere una maggiore indipendenza dai partiti.

Non mi sembra quindi necessario discutere le ultime vicende, perché lei era in condizione di intervenire solo sul consigliere nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze, che doveva rappresentarlo come maggiore azionista. Certamente, il consigliere Petroni non è colpevole di quanto non funziona in RAI, ma esiste il problema del consiglio di amministrazione e di addivenire presto ad un provvedimento d'iniziativa del Governo che modifichi la situazione esistente. Non è stato infatti rilevato come nella politica italiana esistano partiti molto vicini all'altra azienda televisiva del paese, e dunque si determini spesso una condizione per cui può esserci un interesse — non dei singoli, ma di forze politiche — nello svantaggiare la RAI in favore dell'altra azienda.

Vorrei chiederle se ritenga urgente una nuova disciplina per quanto riguarda sia la nomina sia la gestione della RAI, senza la quale altrimenti i pericoli per l'azienda potrebbero rimanere molto forti.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Sì, la ritengo necessaria, il Governo l'ha già annunciata e mi auguro che l'approvi al più presto.

La disfunzione attuale, nei confronti della quale ho avuto solo la possibilità di agire secondo gli strumenti che ritengo la legge mi attribuisca, è caratterizzata da due aspetti, uno dei quali è il modo in cui la legge disegna il governo dell'azienda

RAI — per cui, ad esempio, ritengo che i poteri del direttore generale siano troppo limitati rispetto a quelli del consiglio d'amministrazione —, l'altro è il modo in cui, dato questo disegno, il consiglio di amministrazione ha concretamente operato.

Nella mia lettera al Presidente del Consiglio, ho segnalato questi due aspetti e ho dichiarato con chiarezza la necessità di agire nei confronti di questo consiglio di amministrazione — come ho fatto per la parte che mi riguarda —, ma anche di proporre una modifica della legislazione attuale perché venga disegnato un governo dell'azienda in grado di evitare quanto stiamo osservando.

**PRESIDENTE.** Scusi se la interrompo, signor Ministro, ma vorrei fare presente che le votazioni sia alla Camera, sia al Senato cominceranno alle 17,30. Ci sono ancora otto iscritti a parlare e abbiamo a disposizione solo mezz'ora, quindi, se gli interventi non saranno contenuti al di sotto dei cinque minuti, non riusciremo a concludere l'audizione e saremo costretti a rinviarla, in base alla disponibilità del ministro. Naturalmente, in questo caso, l'audizione potrà proseguire solo questa sera o domani, perché la prossima settimana i lavori della Camera e del Senato saranno fermi.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA, Ministro dell'economia e delle finanze.** Le faccio presente, presidente, che un diplomatico viene in visita al ministero da un altro paese, quindi per le 17,30 dovrei essere rientrato in quella sede.

**PRESIDENTE.** È negli auspici di tutti. Vorrei suggerire di formulare direttamente le domande, senza preambolo politico.

**PAOLO BRUTTI.** Desidero esprimere consenso all'introduzione presentata dal ministro. Mi pare una relazione importante, che delinea come si sia giunti a questa difficile situazione. Vorrei però esprimere una critica e colmare una lacuna.

La critica riguarda la sua valutazione sull'impossibilità, o comunque sull'inopportunità a procedere nei confronti dei membri del consiglio di amministrazione per aver procurato un danno consistente all'azienda a seguito della multa alla RAI da parte dell'Autorità di garanzia. Il problema esiste, quel denaro poteva essere investito diversamente, e pertanto la pregherei di tornare su questo punto, perché, sebbene possano rilevarsi motivi di opportunità, considero più importante procedere in tale direzione.

La seconda questione riguarda una lacuna, perché ritengo che dovrebbe acquisire, se non lo ha già fatto, il promemoria che il direttore generale della RAI ha introdotto nella riunione del consiglio di amministrazione in cui il voto del consigliere Petroni si è rivelato determinante per il rinvio.

In quella nota, il direttore generale dichiara che « la situazione attuale presenta carenze notevoli di competenze e di organizzazione, che richiedono scelte innovative, volte a creare un diverso e più costruttivo clima aziendale ». Indica poi su cosa si debba puntare, dicendo che « se l'attuale modello organizzativo genera spinte divergenti che sono fonte di contraddizione e contrapposizione tra le varie componenti aziendali, c'è la polarizzazione (...) »

**PRESIDENTE.** Senatore Brutti, le faccio notare che ci eravamo dati un metodo. Avevamo stabilito di formulare direttamente le domande, per cui leggere tutto mi sembra strida con l'impegno assunto. Lo dico nell'interesse del ministro e della Commissione.

**PAOLO BRUTTI.** È nell'interesse del ministro sapere queste cose. Nella sostanza, il direttore generale afferma che la RAI ha prodotto bene nel passato, ma meno bene adesso, perché sul terreno dell'innovazione, dei nuovi *media*, del digitale terrestre si è fermata, va persino indietro. Pertanto, è necessario agire subito.

Si discuteva quindi della necessità di affrontare una ristrutturazione dell'orga-

nizzazione per non far distanziare la RAI dai competitori. Ancora non eravamo al caso Endemol.

Di fronte a questa situazione, ci sono i quattro consiglieri della Casa delle libertà, e Petroni, che sta in mezzo, decide di passare dall'altra parte.

In merito a tale questione, è fondamentale interrogare il consigliere per conoscere le motivazioni che lo hanno indotto a comportarsi in questo modo. Le domando, pertanto, di integrare le sue valutazioni con l'acquisizione di tale documento e, sulla base di questo, procedere.

Poiché le questioni, come rilevato dai colleghi, sono estremamente urgenti, si rileva la necessità di intervenire sull'intero consiglio di amministrazione; lei afferma che il Governo provvederà quanto prima a definire una normativa: le domando se non sia opportuno ipotizzare uno strumento urgente per l'approvazione di questa normativa.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Brutti, per il contributo di sintesi che ha dato alla Commissione.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA, Ministro dell'economia e delle finanze.** Si potrà studiare questo strumento, ma loro conoscono le procedure parlamentari meglio di me: presentare un disegno di legge è cosa diversa dal presentare un decreto-legge, e sorgerebbero certamente delle discussioni se si provvedesse con un decreto-legge.

Del resto, ho già espresso la mia opinione in merito alle procedure di nomina e di revoca dei vari membri del consiglio.

**GIORGIO TONINI.** Presidente, cercherò di essere telegrafico.

Ringrazio il Ministro per essersi attenuto rigorosamente alla legge, alla sua lettera e al suo spirito, anche sfidando qualche incomprensione.

Sono stato tra coloro che non hanno chiesto al Ministro dell'economia e delle finanze di sostituire il consigliere Petroni, ma ritengo saggia la sua decisione, perché lo spirito della legge Gasparri — normativa attualmente vigente, alla quale il consiglio

di amministrazione della RAI e il Governo si devono attenere, e su cui questa Commissione deve vigilare — prevede un consiglio di amministrazione che funziona sulla base di un valore impalpabile, ma fondamentale, ovvero lo spirito di collaborazione in seno al consiglio di amministrazione. Tale spirito di collaborazione è garantito nella misura in cui ciascun consigliere di amministrazione è capace di una — almeno relativa — autonomia rispetto a coloro che l'hanno indicato, designato e nominato.

Credo sia stato molto saggio da parte del Ministro Padoa Schioppa non procedere all'immediata sostituzione del consigliere Petroni in ragione della rilevata funzionalità dell'organismo. Nel momento in cui, invece, l'organo non funziona più, come ha incontestabilmente rilevato ieri il presidente del consiglio di amministrazione, il ministro procede.

La mia domanda, forse, va un po' al di là della sua competenza...

**PRESIDENTE.** La faccia, non si preoccupi!

**GIORGIO TONINI.** Con la sostituzione del consigliere Petroni, l'equilibrio formatosi nell'attuale consiglio di amministrazione viene incrinato. Vorrei sapere se anche con questo gesto il Governo solleciti la Commissione parlamentare di vigilanza a procedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione.

È chiaro che non può essere il Governo a procedere in questa direzione, ma da questo gesto, tanto più rafforzato dalle sue parole rispetto alle motivazioni che la inducono a procedere nei confronti del consigliere Petroni, la Commissione di vigilanza deve forse cogliere un implicito invito da parte del Governo a procedere per quanto di sua competenza.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA, Ministro dell'economia e delle finanze.** Ritengo che, se la Commissione di vigilanza desidera conoscere l'opinione del Governo sull'opportunità di avvalersi essa stessa dello strumento della revoca, di cui essa di-

sponde, debba deliberarlo decidendo di formulare un quesito al Governo. Non vorrei anticipare nulla su questo punto.

Capisco che, come al Governo interessa l'opinione della Commissione di vigilanza su questioni importanti, così possa interessare quella del Governo alla Commissione di vigilanza, ma non mi sembra opportuno che adesso, sollecitato da alcuni, ma non dalla Commissione nella sua interezza, mi esprima su questo punto.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor presidente, signor ministro, ho seguito le argomentazioni che lei ha esposto a questa Commissione per giustificare l'azione intrapresa, ma non mi hanno affatto convinto. Del resto, la sua decisione era stata già annunciata e richiesta più volte da rappresentanti della maggioranza attraverso comunicati e interviste. Ieri, in questa Commissione, alcuni rappresentanti della maggioranza hanno persino teorizzato che l'interesse dell'azienda coincida con l'interesse della maggioranza, oppure con l'interesse del Governo.

Mi dispiace che lei abbia portato a compimento questa azione, ma, al di là di questa considerazione di carattere politico, mi preoccupano alcuni aspetti, primo fra i quali il bilancio. Mi sembra esista un grave difetto di comunicazione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la RAI, perché il presidente Petruccioli sul bilancio ha fornito determinate indicazioni, lei altre.

Vorrei sapere da dove siano tratti i dati che lei ha fornito a questa Commissione. Probabilmente, sono i dati del *budget* 2006, ma non quelli di bilancio, laddove i dati offerti in termini di *budget* e di previsione differiscono profondamente da quelli a consuntivo, e quindi reali. I dati orientano infatti la nostra attenzione in un modo o nell'altro, per cui non le sfuggirà l'esigenza di questa Commissione di poter contare su dati ufficiali, che consentano di orientare la discussione dei diversi commissari all'interno di un chiaro quadro di riferimento. Le chiedo quindi di chiarire da dove siano tratti questi dati, che a mio avviso sono del *budget* 2006.

Per quanto riguarda le competenze gestionali del direttore generale, esse sono previste dallo statuto e dalla legge n. 112 del 2004. Più volte, il consiglio di amministrazione — come ripetuto nell'audizione di ieri e non smentito dal presidente Petruccioli — ha richiesto e sollecitato al direttore generale un piano industriale, un piano editoriale, un piano per la riduzione dei costi. Mi sembra che questo non sia avvenuto. Anche nelle audizioni con il direttore generale, non mi è sembrato che presentare determinati piani di rilancio dell'azienda fosse la sua principale preoccupazione. Egli mi è parso più preoccupato di seguire le indicazioni del Governo e della sua maggioranza.

Partendo dal presupposto inconfutabile che le competenze gestionali appartengano al direttore generale, le chiedo se abbia intenzione di adottare misure riguardanti il direttore generale e se ritenga che egli abbia compiuto le debite scelte per quanto riguarda le nomine, in termini di professionalità, di competenza e di imparzialità, in modo da consentire al consiglio di amministrazione di compiere le scelte migliori.

Questo è avvenuto fino al 14 marzo, come sottolineava ieri il presidente Petruccioli. Dopodiché, probabilmente, le indicazioni che venivano dalla maggioranza e dal Governo non hanno trovato il consenso di tutto il consiglio di amministrazione.

Del resto, anche lo stallo gestionale del 9 e 10 maggio del consiglio di amministrazione, a cui lei si riferisce...

PRESIDENTE. Onorevole De Laurentiis, ha già esaurito il tempo a sua disposizione.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Passo direttamente alle domande.

In quella circostanza, il presidente ha deciso di sospendere la seduta e il direttore generale ha ritirato le proposte di nomina. In questo caso, quindi, la responsabilità non è del singolo consigliere, ma probabilmente dell'intero consiglio di amministrazione. Pertanto, le chiedo se non ritenga opportuno estendere la sua atten-

zione anche agli altri membri del consiglio di amministrazione e al direttore generale.

TOMMASO PADOA SCHIOPPA, *Ministro dell'economia e delle finanze*. L'ho estesa all'intero consiglio di amministrazione e la mia relazione è fondata su questa analisi, così come la risposta a parte delle domande formulate.

L'analisi che ho condotto non ha individuato la causa della paralisi decisionale della RAI nella figura del direttore generale, e questa rimane la mia convinzione.

PRESIDENTE. Signor ministro, le pongo due precise domande. Vorrei sapere se, nel campo dell'interpretazione della legge Gasparri, non le sembri incoerente che la legge preveda, in capo alla Commissione di vigilanza, il potere di revoca, o quanto meno il voto per dare indicazione al rappresentante dell'azionista, in caso di revoca, nel momento in cui l'azienda viene privatizzata, e non lo preveda oggi che l'azienda è totalmente pubblica.

Pongo una questione interpretativa al Ministro, il quale, in base al tenore letterale della legge, afferma che la previsione del comma 8 dell'articolo 49 viene espressamente esclusa in questa fase, in questo regime transitorio, dal successivo comma 10. Chiedo al ministro se non ritenga incoerente una legge che pone in capo alla Commissione di vigilanza questo potere nel momento in cui vengono dismesse le azioni, e non adesso che invece l'azienda è totalmente pubblica.

In secondo luogo, vorrei sapere se non ritenga che questa interpretazione letterale possa portare a conseguenze aberranti e particolarmente penalizzanti per la RAI, nel momento in cui la disposizione del comma 10 configurerebbe la RAI stessa come una società per azioni che esercita abusivamente la propria attività, dal momento che il comma 1 dell'articolo 49 stabilisce che la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo sia affidata, fino al 6 maggio 2016, alla RAI Radiotelevisione italiana. Poiché il comma 10 afferma che le disposizioni dal comma 1 al

comma 9 si applicano solo quando c'è la dismissione, anche il comma 1, ossia il titolo concessorio alla RAI, in questo momento, se prevale l'interpretazione del Ministro, indicherebbe un esercizio abusivo, in quanto la RAI si troverebbe priva della concessione. Su questo vorrei avere una risposta.

TOMMASO PADOA SCHIOPPA, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Sulla seconda domanda ho bisogno di riflettere e non posso darle una risposta.

Per quanto riguarda la prima domanda, mi sembra che la norma circoscriva, e quindi limiti al caso susseguente ad un avvio di privatizzazione il potere di questa Commissione, altrimenti avrebbe espresso questo potere in maniera generale. Mi sembra anche logico, perché, nel momento in cui è avviata la privatizzazione, immagino che si voglia ridurre il potere del detentore delle azioni su questo processo di nomina. Mi sembra quindi coerente anche dal punto di vista della sua razionalità.

PRESIDENTE. Mi interessava acquisire il suo parere.

RENZO LUSETTI. Tra ieri sera ed oggi, in questa sede, ho riscontrato un clima di lieve ipocrisia, soprattutto in relazione a qualche domanda dei consiglieri della Casa della libertà (mi dispiace che il senatore Butti si sia allontanato).

Fino a ieri, avevamo una RAI lottizzata, fortemente politicizzata, tant'è vero che gran parte dei consiglieri nominati erano parlamentari. Da ieri sera, invece, scopriamo che la politica non c'entra più niente con la RAI e si parla di autonomia e di indipendenza.

Poiché la politica non c'entra più niente con la RAI, come ha detto il senatore Butti in maniera molto esplicita, anche criticando chi vi parla, spostato il problema dalla politica alla qualità professionale e pongo una domanda secca al signor ministro, che ringrazio. Nella facoltà che lei ha, in qualità di Ministro dell'economia e delle finanze, di indicare due membri del

consiglio di amministrazione della RAI, così come prevede il comma 9 dell'articolo 20 della legge n. 112 del 2004 — che secondo noi deve essere radicalmente riformata, come spero domani proponga il ministro Gentiloni in Consiglio dei ministri —, le chiedo se lei ritenga maggiormente in grado di garantire il progetto editoriale e finanziario della RAI un funzionario indicato dal Ministero dell'economia e delle finanze capace di rappresentare fiduciarmente anche i soci di riferimento (ovvero lo stesso Ministero), oppure un soggetto esterno a tale dicastero, per quanto rispettabile come il professor Petroni, ma fortemente connotato politicamente.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Ritengo che non si possa distinguere gli idonei dai non idonei in base al ruolo di funzionario del Ministero o di esterno, perché in entrambi gli ambiti esistono persone idonee. Dovrò quindi cercare una persona con le caratteristiche indicate, ma in questo momento non so ancora prevedere a quale dei due campi attingerò.

**GIORGIO LAINATI**. Signor ministro, lei ha espresso stima nei confronti del professor Petroni, ma non ha esitato a defenestrarlo dal suo prestigioso incarico, in base a una scelta che la mia parte politica giudica inaccettabile.

Un anno fa, il professor Petroni ha presentato in consiglio di amministrazione della RAI e in questa Commissione un importante documento, riguardante il problema forse cardine nel rapporto tra i cittadini e il servizio pubblico: la questione del pagamento dell'abbonamento. Vorrei sapere se lei abbia preso visione di tale documento. Si tratta di uno studio di grande pregnanza e autorevolezza e dai contenuti molto ricchi, che analizza un problema che riguarda 16 milioni di ab-

bonati. A fronte di tale numero, l'evasione del canone è stimata intorno ai 6 milioni di euro.

Le chiedo dunque se reputi che questo studio, presentato dal consigliere Petroni, sia pertinente con il suo ruolo, così come personalmente ritengo e come avrebbe potuto già esprimere, e se ritenga che egli abbia agito nell'interesse di chi l'aveva nominato.

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Forse lei non era presente quando ho risposto alla stessa domanda, qualche minuto fa.

Conosco questo documento, consegnatomi personalmente dal professor Petroni, che conosco da molti anni e con il quale ho interlocuzione, a prescindere dalla sua funzione in questo momento.

Ritengo rilevante la questione dell'evasione del canone ed ho passato il documento al viceministro Visco affinché lo esamini. La questione è quindi sotto esame. Ritengo che il tema sia importante e il fine giusto, ma sul dispositivo individuato dal professor Petroni non posso esprimere un giudizio definitivo.

**PRESIDENTE**. Ringrazio il Ministro Padoa Schioppa per il contributo importante e qualificato che ha dato ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 17,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

---

*Licenziato per la stampa  
il 10 luglio 2007.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

